

LA QUINTA STAGIONE. L'ARTE AL CENTRO DEL VOLONTARIATO

Le opere nel contesto del CSV Lazio

L'esposizione si apre con un dipinto dalle grandi dimensioni di **Maurizio Pierfranceschi**, *Terre d'ombra* che, collocato lungo la parete del grande scalone di accesso al CSV, accoglie il pubblico portandolo nel tempo sospeso di una pittura di memoria dove le figure umane, scavate nel colore, animano il paesaggio, abitandolo.

La figura è al centro della riflessione sulla persona e sull'architettura, nell'opera di **Alfredo Zelli** che, collocata su una delle pareti della stanza riservata alla "Comunicazione", sfida le leggi della seconda e terza dimensione. L'opera è composta dalla grande installazione di 24 fogli di policarbonato sui quali la pittura dispiega immagini che raggiungono l'illusione e l'idea del volume pieno, la reale illusione del tutto tondo scultoreo.

Nello stesso ambiente, il lavoro di **Iginio De Luca** pone anch'esso le persone al centro dell'architettura. *Expatrie* è infatti il frutto di un progetto artistico sviluppato nel contesto di Metropoliz, spazi domestici ricavati e occupati abusivamente nel 2009 da famiglie di varie nazionalità all'interno di una ex fabbrica in via Prenestina a Roma. L'artista ha misurato e tracciato l'identikit di case mai viste in scala, neanche dagli stessi abitanti, rendendo ufficiale qualcosa che ufficiale non è, scattando, contemporaneamente, foto di gruppo alle famiglie incontrate. Sovrapposte ai visi delle persone, le planimetrie sono simbolo di costrizione e rifugio ma anche emblema di resistenza e dignità sociale.

Il paesaggio domina la sala dedicata alla "Formazione". In questo ambiente, sotto le volte affrescate, viene collocata una grande tela di **Laura Barbarini**, *Emergono dall'acqua*, in cui la pittura insegue nel colore i ritmi della natura, facendo apparire forme immaginarie nel contesto di un paesaggio liquido, vissuto e sognato; nella ricerca pittorica di Barbarini è centrale l'esperienza della natura, gli elementi vegetali ed il paesaggio sono protagonisti assoluti, testimoni della necessità e dell'urgenza di una maggiore attenzione all'ambiente.

Di fronte, come fossero finestre che si aggiungono a quelle della sala che si affacciano sull'architettura sacra di Santa Maria Maggiore, **Fabio Caricchia** ci porta invece nella Storia attraverso, anche nel suo caso, l'acqua: con il dittico fotografico in bianco e nero, che attraversa il tempo presente e quello passato, offrendo uno sguardo in superficie e a volo d'uccello (le Terme di Caracalla viste dall'alto), e, all'opposto, le viscere, ossia i sotterranei dei bagni imperiali, il monumentale dietro le quinte della grande macchina architettonica e idraulica nella Roma dei Severi, interpretata con uno struggente bianco e nero.

Costituisce un paesaggio è invece il titolo del dittico di **Sauro Cardinali**. Nell'ufficio della "Direzione" del CSV è esposta l'opera frutto di una pittura libera, senza soggetto, sezionata in strisce orizzontali e ricomposta secondo un ritmo numerico, dritto e capovolto, che fa apparire una nuova immagine invisibile in origine e che il gesto aveva comunque fatto, aprendosi alle regole della simmetria.

Accanto al dittico, il rotolo *Madre delle viscere* in cui a essere scritta, incisa, scomposta e ricomposta, e a generare la forma che la contiene, è la parola *madre*, stavolta con esiti plastici (i materiali con cui è fatta sono resine colorate colate in una matrice di gomma).

Lungo la linea di orizzonti immaginari e sognati si dispiega, nell'attigua sala della "Presidenza", *Siderale* di **Marina Bindella**: mondi lontani - nella stesura sapiente di colori leggeri, sovrapposti, incrociati - appaiono

come osservati nella lente di un cannocchiale astronomico o di un microscopio, e sono resi attraverso un linguaggio astratto che trova le sue radici nella forza degli elementi di cielo e terra.

Nello stesso ambiente della mostra troviamo le regole perfette della geometria, che acquista una sua dimensione ludica, domestica e fantastica nelle installazioni di **Roberto Piloni**: l'artista può misurare il tempo, e ritmarlo come fossero note in uno spartito, attraverso mollette per i capelli o tramite semplici, segreti, ripetuti tratti di inchiostro su carta. Linee, intrecci, connessioni e dissonanze, errori, imbrogli. Tracciare segni nella mappa dell'esistenza, provare ancora e ancora, fino a trovare una forma nell'esatta combinazione tra spazio e segni.

Neri, disegnati o cuciti sono i tratti lineari che tessono la tela, rigandola e bucandola, delle opere di **Elena Nonnis**. L'artista romana colloca, nel vasto corridoio di collegamento tra i vari uffici del Centro Servizi per il Volontariato, una sua grande opera che, come uno stendardo, pende dall'alto e lascia al contempo che i fili si muovano sulla superficie per delineare forme essenziali o, all'opposto, ritratti veritieri di persone realmente conosciute e amate.

Nell'altro ambiente che accoglie il pubblico, la reception del CSV, i visitatori troveranno il colore scaldato al calore della cera nell'antica tecnica ad encausto praticata da **Peter Flaccus**. Anche in *Red Rover*, l'opera scelta per la mostra, l'artista americano, ma romano d'adozione, conduce lo spettatore nella profondità di mondi incandescenti dove le forme si compongono e decompongono seguendo le regole di una millenaria scansione del tempo e dello spazio.

Poi null'altro era rosso è invece il titolo, mutuato da una poesia di Rilke, del dipinto di **Vincenzo Scolamiero** che, nell'altra grande sala del CSV, la "Convegni", stende il colore trovando nel gesto della mano che muove il pennello il movimento degli antichi maestri ma anche quello dei venti e del cosmo: l'opera ci parla della dimensione dell'umano che negli inferi è rappresentata, dal sangue che dalle radici degli alberi scorre, dal profondo dell'Ade, verso la superficie, percorso che dovrà fare Orfeo per ricondurre Euridice nel mondo dei vivi.

Nello stesso ambiente, e secondo una disposizione di opere che tende ad evidenziare le differenze di poetiche e linguaggi all'interno della *Quinta stagione*, i quattro ritratti dei *Poeti* di **Massimo Arduini**: Adriano Spatola, Pier Paolo Pasolini, Wislawa Szymborska e Vincenzo Agnetti sono stati letteralmente messi al muro per perpetuare la forza di versi e idee, attraverso effigi tratte dalle immagini della Rete e sottoposte ad elaborazioni grafiche che monumentalizzano, rendendolo al tempo stesso artificiale e ideale, il ritratto fotografico di partenza.

Infine, ma innanzitutto, la scultura a parete di **Tiziano Campi** (1953-2021). Nel ricordo di questo artista e amico, nel 2021 si è inaugurata l'attività di Blocco 13, della quale è stato uno dei fondatori. *Barcafoglia double face* riprende una felice invenzione di Campi quando, negli anni Ottanta, scelse per le sue opere di ispirarsi all'intreccio di foglie che da bambino realizzava per affidare quelle fragili imbarcazioni vegetali ai flussi di un torrente di Sarzana. Da allora, e per molti anni, i lavori di Campi hanno mantenuto la leggerezza di quel gioco (per nulla) infantile. L'intreccio di bandiere marinare della creazione del 2003 offre un appiglio di candore e stupore per i naufraghi dell'arte, dispersi nella calma piatta della contemporaneità.